

Come si distrusse una firma autografa di Mascagni

di Tito Marini

hanno che richiese una decisione prima ed ottenerla prima:
 stante. - E finire in tal modo a dei che lo maestro
 si interpose perché si accorresse; e a lei affido l'incarico.
 stante l'occasione del fatto; in lei mi rammento.
 Sono certo di affidarmi bene e sono sicuro da dei
 come di me stesso.
 Non de dico altro. - Attento, però, qualche notizia
 presto.
 Intanto, con mille ringraziamenti e saluti affettuosi
 salutisti, mi dico
 Due gentili no
 = Malacarne

Perano 5 Novembre del '92



Carissimo Maestro Galeazzo Galeazzi,

ho ricevuto una lettera di suo fratello,
 il M^o. Reginaldo, che mi annuncia co-
 me in Ascoli abbiano deciso di
 dare l'America Fritz. - Poi ho veduto
 suo fratello Atto, ed insieme abbiamo
 parlato di questa decisione. - Caro
 Maestro, io non conosco gli artisti
 proposti; e perciò non posso dire nulla
 di loro. - Io tengo moltissimo all'America
 Fritz; forte tengo più a questa che
 a tutte le altre opere mie: è un

Copia di una lettera inviata da Mascagni al maestro Galeazzo Galeazzi dalla quale è stata accertata l'autenticità della firma rinvenuta su di un muro del negozio Bartoli in Piazza del Popolo

3/12/1910) dando mandato di eseguire il progetto all'Arch. Cesare Bazzani di Roma.

Lo stesso aveva progettato in Ascoli gli edifici della Cassa di Risparmio e delle Poste ma non potendo seguire da vicino i lavori del progetto Bartoli, per i suoi numerosi impegni a Roma, delegò l'Ing. Adone Gatti, residente in Ascoli a rappresentarlo. Fu così che prima di iniziare i lavori quest'ultimo si premurò di eseguire un rigoroso sopralluogo sulle volte, i pavimenti, i muri su uno dei quali trovò una firma: Pietro Mascagni. Sul momento non dette importanza al ritrovamento, ma in

seguito, parlandone con amici quali l'editore Giuseppe Cesari, Romano Ferri, il Prof. Pio Nardini e il Maestro Attilio Palmeri, gli risposero che poteva essere la firma autografa del maestro livornese perché effettivamente era stato in Ascoli nel 1886, giovanissimo (23 anni) quale direttore della compagnia di operette Scognamiglio che fallì.

Rimase "senza il becco di un quattrino" in Ascoli per alcuni giorni come egli stesso scrisse sul "FANFULLA DELLA DOMENICA" del 1892 ospitato anche dalla "brava gente ascolana". A tal punto l'Ing. Gatti decise di

saperne di più su quella firma che poteva costituire un raro cimelio da nobilitare i nuovi locali e si rivolse al Direttore della biblioteca comunale Dr. Cesare Mariotti il quale provvide a confrontare la firma sul muro con quella di certi carteggi mascagnani autentici, conservati nella biblioteca e inerenti rapporti artistici tra il maestro ascolano Galeazzo Galeazzi e il sindaco Avv. Cesare Cesari.

La firma era la stessa. Naturalmente la scoperta fece un certo effetto tra la popolazione e mentre si stava studiando di conservarla con un vetro, una cornice di ottone, un

Nel 1928 i fratelli Giuseppe e Carlo Bartoli decisero di ammodernare il loro negozio di abbigliamento posto al pianoterra del palazzo in piazza del Popolo, acquistato nel 1910 (Adriatico e Roma del